

# Introduzione

## Questione e questioni meridionali

Paolo Desogus & Marco Gatto

All'interno degli studi gramsciani e in particolare nelle più recenti ricerche si possono riconoscere due tendenze: la prima, riconducibile soprattutto all'ambito di ricerca italiano, si è proposta di storicizzare la riflessione meridionalistica di Gramsci e di ridefinirla nel contesto della prima metà del Novecento attraverso lo studio delle fonti, dei confronti intellettuali, della direzione politica del Pcd'I e degli stretti legami con gli esiti più avanzati della produzione carceraria; la seconda, facente capo al lavoro di studiosi distribuiti in diverse parti del mondo, si è invece servita di Gramsci come punto di partenza per una riflessione orientata alla traduzione culturale e politica dei temi meridionalistici in nuovi ambiti, nell'ottica di dare alimento teorico alla lotta di quei gruppi sociali appartenenti a realtà geografiche segnate dallo sviluppo asimmetrico e dalla cristallizzazione di blocchi di potere che proprio su tali squilibri hanno fondato la loro egemonia.

Tra le due traiettorie non mancano intrecci e sovrapposizioni. È del resto una qualità intrinseca delle pagine gramsciane quella di porsi nella prospettiva nazionale-internazionale secondo un principio che tiene insieme ricerca storica e compenetrazione di pensiero e prassi. Anche il presente volume intende mettere in dialogo queste due traiettorie allo scopo di mostrare l'attualità di Gramsci senza smarrire l'estrema problematicità della sua riflessione meridionalistica. Comune a tutti gli scritti è l'idea che il lascito gramsciano non sia riducibile a formule astratte separabili dalla concreta lotta politica, di cui l'autore dei *Quaderni del carcere* è stato protagonista prima come militante socialista, poi come dirigente comunista e infine come prigioniero politico.

I primi due saggi di Giuseppe Cospito e Paolo Desogus hanno come oggetto la riflessione degli anni 1910 e 1920. Cospito prende in particolare in esame gli scritti meridionalistici di Gramsci del periodo ordinovista, strettamente legato al biennio rosso e alla sperimentazione di nuove forme di conflitto orientate a integrare i contadini del Mezzogiorno nella

---

\* **PAOLO DESOGUS:** Sorbonne Université (paolo.desogus@sorbonne-universite.fr; ORCID: 0009-0006-1803-4040); **MARCO GATTO:** Università della Calabria (marco.gatto@unical.it; ORCID: 0000-0002-5223-471X).

lotta di classe e nella battaglia per la costruzione del socialismo. Su questa scia il saggio di Desogus ripercorre le diverse tappe del percorso politico e intellettuale gramsciano allo scopo di far emergere la critica al corporativismo e a quelle forme di conflitto incapaci di uscire dal particolarismo e dall'economicismo. Scopo di queste pagine è infatti quello di mostrare i termini sia storici che teorici che Gramsci ha cercato per individuare la linea di indirizzo comune a operai e contadini secondo i termini dialettici che nei *Quaderni del carcere* hanno poi assunto la forma del superamento del momento economico-passionale in quello etico-politico.

Nel contesto della ricezione italiana si inserisce invece il saggio di Roberto Evangelista. Il punto di partenza del suo studio è l'emigrazione meridionale verso il nord del secondo dopoguerra. Evangelista mette in evidenza le condizioni di sfruttamento e le difficoltà di integrazione dentro il contesto nazionale segnato da quegli squilibri che hanno caratterizzato lo sviluppo del capitalismo in Italia. A partire da queste considerazioni, il suo studio fa leva su alcune pagine meridionalistiche di Ernesto de Martino per una descrizione d'ampio respiro della disgregazione del sud e della "miseria psicologica" in cui versano le sue classi subalterne.

Sullo sfondo di Gramsci anche il saggio di Marco Gatto si riaggancia ai temi del Mezzogiorno cari a de Martino con l'obiettivo però di leggerli in parallelo alle meditazioni di Edward Saïd sul tema dell'orientalismo e di diverse altre figure lungo un percorso ampio e variegato, che mette a confronto impostazioni differenti e conflittuali, come quelle di Carlo Levi e Rocco Scotellaro. Anche Gatto prende le mosse da un ordine di questioni assolutamente concrete, con affondi intorno al conflitto israelo-palestinese vissuto da Saïd come esule. In queste pagine il tema delle forme di dominio e di oppressione esce dalle secche libertarie e impolitiche, e per mezzo della critica alle riduzioni essenzialistiche, antidialettiche e più estesamente culturaliste recupera il carattere processuale e materialistico del pensiero meridionale di Gramsci.

In un'ottica critica, che beneficia anche in questo caso del taglio analitico antiessenzialista, si colloca il saggio di Francescomaria Tedesco. Con un ampio sguardo orientato allo smascheramento delle determinazioni ideologiche e culturali interne ai più recenti esiti del pensiero meridiano, Tedesco getta luce sui modi di estetizzazione delle culture mediterranee e della loro subordinazione all'ordine del discorso dei ceti dominanti.

Nella direzione degli studi subalterni si muove invece il saggio di Giacomo Tarascio. Senza mai smarrire l'ancoraggio storico-politico delle pagine carcerarie, Tarascio mette in evidenza i diversi problemi inerenti alla traduzione delle riflessioni meridionali nelle realtà non-occidentali. L'estensione

del concetto di sud oltre la specifica realtà italiana rischia infatti di dare luogo a una depoliticizzazione e, dunque, a una destoricizzazione della meditazione di Gramsci sulla questione meridionale finendo per alimentare quella divaricazione tra teoria e prassi che il pensatore sardo intendeva invece ricomporre. Tarascio si preoccupa in questo senso di riconnettere le note sul Mezzogiorno ai temi dell'egemonia e alla filosofia della prassi per recuperare i termini della lotta per l'emancipazione nella processualità storica. Il suo come gli altri scritti del volume si ricongiungono in questo senso alla prospettiva del realismo politico gramsciano, un realismo intimamente popolare e dialettico che proprio nell'esperienza meridionalistica ha trovato concretezza e tensione etico-politica.

